Anno XXXIII — N. 270 Udine Martedì 27 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dop la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Risveglio industriale ed economico in Carnia.

Nuove industrie che sorgono.

Tutti lo vedono e comprendono ormai: la ferrovia sino a Villa Santina è una eccelente fonte di ricchezza economica per la Carnia ed un grosso affare per la Società Veneta concessionaria. E non possiamo che essere lieti di entrambi questi risultati, perchè il primo ci sta molto a cuore ed il secondo non meno, in considerazione delle maggiori probabilità di vedere spinto più innanzi il piccolo e redditivo tronco, tanto atteso e tanto sospirato.

Si potrà giudicare azzardato e prematuro parlare oggi d'influenza della ferrovia sul benessere di quella splendida e poco conosciuta regione; ma davanti all'evidenza dei fatti il giudizio cade.

Vediamo infatti nei due centri toccati dalla ferrovia un primo potente risveglio nell'edilizia, affatto nuovo. A Tolmezzo e a Villa Santina, durante la buona stagione di quest'anno — buona per modo di dire — sono sorte, rapidamente, parecchie nuove costruzioni per diverso uso (commerciale, industriale, d'abitazione), dando un aspetto di vita e di benessere ai paesi.

In gran parte non sono più le vecchie case appena dirroccate e greggie all'esterno, costruite economicamente, ma edifici che hanno l'aspetto sorridente di villini lindi ed eleganti. Si nota quel buon gusto, almeno esteriore, che nei centri più grossi pare una cosa comunissima; buon gusto che, pur non avendo del l'arte se non qualche ardita pretesa — pure ci dice che anche lassù è giunta la civiltà cosmopolita moderna.

E fin qui si deve pur conoscere, almeno in parte, l'influenza benefica della ferrovia, come lo si deve vedere nel concorso dei forestieri villeggianti, notati quest'anno lungo tutte le vallate. Da Villa Santina a Rigolato, da Villa Santina a Forni di Sopra ce ne furono dappertutto, moltissimi, tanti anzi che non tutti, nè sempre poterono trovare comodità di soggiorno. Se l'affluenza continuerà, vedremo indubbiamente sorgere in tutti quei paesi alberghi nuovi e muniti degli agi desiderabili, non per un soggiorno lussuoso, ma modesto ed economico. Questo si farà indubbiamente, se già fin da ora lo si è iniziato. E tanto più presto si farà, se le pubbliche amministrazioni comprenderanno l'importanza delle iniziative private e le incoraggieranno.

I privati hanno cercato di fare ed han fatto molto relativamente ai mezzi e alla possibilità. Vorrei citare qualche nome degno d'esempio, ma mi astengo per timore di tralasciarne qualcuno meritevole. Sono mancate invece le iniziative collettive: l'unica che si fa onore e potrà farsene molto ancora, assumendo personale tecnico autorevole e seguitando per il cammino che ha intrapreso, è la Cooperativa Carnica di lavoro — mi fermo nel campo industriale — che ha saputo affermarsi e slanciarsi con quell'arditezza ch'è necessaria in tutte le imprese buone, raccogliendo simpatie e coraggiamenti in ogni campo sociale.

E non posso sottacere un vivo elogio all'avv. Riccardo Spinotti — l'anima viva e pulsante di tante belle e coraggiose iniziative portata trionfalmente a buon porto. Peccato proprio che quella poco distinta ma... antipatica signora che è la politica, gli sia qualche volta d'ostacolo alle iniziative!

* * *

Ritornando alle mie osservazioni, devo rilevare, col maggiore compiacimento, il progresso industriale che va estendendosi in ogni paese. Officine e piccoli stabilimenti, dotati di macchine moderne, sono sorte un po' dappertutto e vanno sorgendo continuamente.

La lavorazione meccanica del legno è in auge, in Carnia, e ha dato risultati promettentissimi. Il prodotto della lavorazione è ormai sparso in molte cittadine del Friuli e a Udine stesso molti nuovi fabbricati di lusso hanno porte e serramenti lavorati nelle officine della Carnia. E quei prodotti non si sono neppur fermati in Friuli, ma hanno valicato i confini della Provincia. E vicino a queste industrie, altre ancora si son fatte onore in Italia e all'Estero, senza parlare della troppo conosciuta fabbrica d'orologi da torre di Pesariis — che i soci dell'Alpina hanno visitato l'altro giorno — industria che non è d'oggi, ma conta quasi due secoli di vita gloriosa, due secoli di vita che han reso grande il nome della Ditta Solari e quello di Pesariis, l'ultimo paese della Valle di S. Canciano.

Si può dire che non vi è più paesello che non abbia l'illuminazione elettrica; che non vi è più casetta che non abbia introdotto la luce del progresso.

* * *

Oltre mezzo migliaio di cavalli d'energia elettrica sono attualmente utilizzati in Carnia, sparsi in vari paesi e una decina sono le officine elettriche.

Altre ne sorgono e ne sorgeranno per l'industria e per l'illuminazione privata. Per quella pubblica, i comuni si decidono finora di mala voglia.

Il benessere — dovuto in tanta parte all'emigrazione — spinge continuamente questo inizio di progresso che si nota in ogni paese per molti e svariati sintomi. Non è forse l'indizio più sicuro di progresso il sorgere continuo in tutti i paeselli di veramente splendidi edifici destinati ad uso di scuole?

Quando ci si ferma in un paese lontano e quasi ignoto, si sente allargarsi l'anima nel vedere che il più bell'edificio di tutti è la scuola, che sorge bianca e maestosa, linda e bella sopra tutte le altre case.

* * *

Un'industria nuova, che darà lavoro a centinaia d'operai, è sorta a Villa Santina, in prossimità quasi della stazione ferroviaria: uno stabilimento per la lavorazione di materiali da costruzione e per la costruzione del gesso da presa.

Il nuovo stabilimento, che comincierà a funzionare nella prossima primavera, è stato costruito da una ditta lombarda per conto della Società industriale per materiali da costruzione, con sede in Venezia, Società che possiede altri stabilimenti del genere in altre provincie d'Italia. La lavorazione sarà totalmente meccanica. La forza motrice sarà in parte elettrica e in parte idraulica, forse anche a gas povero.

L'energia elettrica verrà fornita dalla ditta Giovanni Venier di Villa Santina, la quale sta costruendo all'uopo un impianto idroelettrico importante ad Enemonzo, impianto che sarà ultimato tra breve e che sorge vicino alla strada che da Enemonzo conduce a Preone, sotto il colle di S. Rocco. L'acqua, derivata dall'attuale roggia, viene trasportata per un tratto di circa 200 metri, dove sorge il locale per la turbina e la dinamo.

Il macchinario del nuovo stabilimento, fornito da una casa svizzera, è bell'e a posto completamente. Nello stabilimento stesso non rimangono che alcuni lavori di finimento, e poi sarà completo in ogni parte. Argilla da utilizzarsi sembra ce ne sia non per qualche anno, ma per qualche secolo secondo gli assaggi fatti.

Questo per il materiale da costruzione.

In quanto alla fabbrica di gesso, la materia prima è certamente in abbondanza e non lontana. Una cava di selenite, già iniziata, é quella che si trova presso la strada nazionale fra Enemonzo di Sopra e Enemonzo di sotto. Sembra che la società abbia già acquistato quella cava per sfruttarla tosto. Anzi costruirebbe subito una strada d'accesso diritta attraverso le ghiaie del Degano per il trasporto con carrelli del materiale in fabbrica. Anche il locale per la fabbrica del gesso è quasi già ultimato e non mancano più che le macchine, che speriamo di vedere installate quanto prima e di veder funzionare ancora nel prossimo inverno.

E intanto gioverà incoraggiare nuovi industriali di fuori giacchè i nostri che potrebbero essere i più pronti nelle iniziative sembrano purtroppo interessarsi assai scarsamente.

Consiglio Provinciale.

Presenti e giustificati

La seduta si apre con qualche minuto di ritardo.

Presiede il comm. Renier; sono presenti i deputati: Roviglio, Pognici, Coren, Da Pozzo, Casasola, di Caporiacco, Cavarzerani, Spezzotti Caratti; e i consiglieri Biasutti, Brosadola, Deciani, Gattorno, Rubini, Marsilio, Brazzà, Panciera di Zoppola, Orgnani-Martina, Gola, Faelli Facini, Ballico, Fantoni, Trinco, Cristofoli, Pecile, Murero, Benedetti, Sbuelz, Agricola, Armellini, Carbonaro, Mainardis, Peloso Gaspari Di Prampero, Rodolfi, Streili-Tagliaiegna, Morassutti, Cossetti, Querini Rubini, Cozzi, Marcuzzi, Cristofori.

Hanno giustificato l'assenza, d'Attimis, Lacchin, Etro, Policreti, Magrini e Concari.

Il cons. delegato cav. Nicolotti, che rappresenta il governo, dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Commemorazione del dott. Bortolotti

Il presidente del Consiglio comm. Renier si alza e pronunzia brevi, ma belle, sentite parole in commemorazione del defunto consigliere, dott. Bortolotti.

«Neanche questa volta — egli dice — ci è consentito d'incominciare i lavori, senza contristarci per un lutto che ha colpito la provincia con la morte del compianto dott. Bortolotti.

Eletto consigliere provinciale nel 1902 e subito dopo membro della Deputazione il dott. Bortolotti fu sempre circondato dalla stima e simpatia di tutti i colleghi per la sua intelligenza, per la sua dottrina e per la sua bontà.

Medico distintissimo e direttore dell'ospedale di Palmanova portò il manicomio succursale di Sottoselva ad un grado di comodità e di sistemazione moderna che nulla lascia a desiderare.

Entrato a far parte della Deputazione quando si stava lavorando per il manicomio provinciale, molto contribuì all'opera, con il consiglio illuminato, con la sua attività.

Il dott. Bortolotti fu un apostolo teorico e pratico nella lotta contro la pellagra e la malaria, e aspirava a rendere pratica anche la lotta contro la tubercolosi e l'alcoolismo.

Il dott. Bortolotti fu benemerito non di Palmanova solo, ma di tutta la provincia, per cui, o egregi colleghi, vi invito ad alzarvi in segno di cordoglio».

Il Consiglio tutto si leva in piedi.

Roviglio a nome della Deputazione si associa alle parole del comm. Renier.

Brazzà, come rappresentante del collegio di Palmanova, si associa egli pure e domanda se la Deputazione vorrà concorrere alla spesa per erigere un ricordo marmoreo al compianto dottore, in Ospedale. Concorso che avrebbe un alto significato morale e sarebbe d'incitamento oltre che al Comitato appositamente sorto, anche ad altri enti.

Roviglio assicura che la Deputazione aveva già pensato a questo concorso e ringrazia il cons. Brazzà di aver ricordato la cosa in Consiglio.

Il cons. delegato cav. Nicolotti, a nome del Governo, s'associa anch'egli alla commemorazione del defunto cav. Bortolotti ricordando come il compianto dottore sia stato un apostolo nella lotta contro la tubercolosi e l'alcoolismo.

Nomine.

Si passa quindi alle nomine del vice-segretario del Consiglio, di un membro supplente della Deputazione per il quadriennio 1910 14 in sostituzione del cav. Rubini, e di un membro supplente della Commissione elettorale provinciale per il biennio 1910 12 in sostituzione del sig. Guido Giacomelli.

Riescono rispettivamente eletti: avv. Fantoni, co. Agricola, e sig. Gino Giacomelli.

* * *

E' approvata la deliberazione d'urgenza con la quale fu accordato alle Società Operaia di Spilimbergo il permesso di costruire il fabbricato ad uso sede sociale alla distanza di m. 1.15 dalla proprietà provinciale.

Conto morale 1909.

Cristofori vuol far rilevare una lacuna passata inosservata nella discussione del conto morale avvenuta in una delle ultime sedute. Egli intende di parlare della riforma tanto attesa e tanto necessaria dei tributi locali e in modo speciale dell'imposta fondiaria. Con dati statistici fa notare come nella nostra provincia si paghi molto di più che a Milano, ad esempio: la sperequazione è rilevante. E oltre la riforma dell'imposta fondiaria egli dice necessaria anche quella per la concessione delle acque pubbliche.

Si disse che una riforma della legge sui fabbricati e sulla concessione d'acqua lederebbe, il bilancio provinciale e i bilanci comunali.

Conclude domandando che la provincia nostra prospetti, all'«Unione delle Provincie» la quistione per cercarne una soluzione.

Roviglio assicura che la Deputazione, ogni qualvolta ne ebbe l'occasione, ha sempre raccomandato la cosa — e la presidenza dell'Unione non manca mai di far sentire al Governo la necessità d'imporre una tassa sulla concessione d'acqua per trarne un cespite per i bilanci dei comuni e della Provincia.

Marsilio vuol tranquillare anch'egli il dott. Cristofori osservando come già da qualche anno nei capitolati per concessioni d'acque sia fatto obbligo di contribuire la 20 parte in favore dei comuni.

In qualche modo è applicata la legge ora, per allora.

Per il miglioramento del bestiame nella zona montana.

Rubini si soffermo a parlare sul miglioramento della razza bovina per paesi montani. Ricorda l'iniziativa della Deputazione per l'introduzione della razza d'Herens.

Il sussidio stanzionato all'uopo dalla Deputazione (3000) gli pare ben misero e inadeguato alla bisogna. Raccomanda vivamente che la Deputazione venga in aiuto con maggiore slancio alla iniziativa.

Come intermezzo, Cristofori domanda la parola per ringraziare il Presidente della Deputazione delle assicurazioni dategli e per osservare al cons. Marsilio che se il progetto di legge sulla concessione d'acqua è in vigore prima d'essere convertito in legge ciò non toglie che non si debba insistere per dargli la sanzione suprema, senza della quale l'applicazione sua ha sempre il carattere della provvisorietà.

Pareva che sul conto morale nessuno avesse più nulla a dire, ma il cons. Trinco riprendendo l'argomento del cav. Rubini inizia una lunga discussione sul miglioramento del bestiame. Con l'introduzione di una nuova razza, egli dice, bisogna usare metodi nuovi. Invoca anch'egli un più valido aiuto dalla Deputazione.

Rubini presenta il seguente ordine del giorno:

I sottoscritti plaudendo all'iniziativa della onor. Deputazione provinciale, tendente a migliorare il bestiame nei mandamenti montani di Tarcento e Cividale; constatando il buon esito del primo appello per l'acquisto della razza prescelta; inferendo da ciò la convinzione della necessità d'un miglioramento: chiedono alla medesima on. Deputazione provinciale che voglia aumentare il sussidio perchè l'iniziativa si possa dire veramente efficace.

Firmati: Trinco, Carbonaro, Brosadola, Gois, Rubini, Biasuti, Sbuelz.

Coren è lieto anche a nome del presidente...

Roviglio: Ohe! ohe! (ilarità).

... di convenire pienamente con i firmatari dell'ordine del giorno sulla necessità di aumentare il sussidio.

Roviglio. Qualchecosa possono sperare, ma non molto.

Biasutti trova una discordanza fra le dichiarazioni del presidente della Deputazione Provinciale Roviglio e le dichiarazioni del deputato relatore Coren, presidente della Commissione per il miglioramento bovino: Il Presidente della Deputazione dà affidamenti solo per l'avvenire, mentre è necessario sapere in qual misura la Deputazione favorirà l'attuale introduzione dei bovini della razza di Herens. Dalla Circolare del deputato Coren, largamente diffusa, fu fatto sperare un sussidio di L. 200 per ogni riproduttore maschio e da L. 140 L. 175 per ogni femmina. Gli allevatori fino dei più remoti paesi del Mandamento di Tarcento risposero con slancio all'appello, prenotando numerosi animali. Diminuire i sussidi fatti sperare, porterebbe gravi conseguenze; arresterebbe il promettente movimento affermatosi nelle nostre montagne ingenerando diffidenze fra quegli allevatori.

Casasola vuol stabilire le cose. Si riferisce quanto disse il dott. Selan nella seduta della Deputazione, cui fu invitato Questi dichiarò trattarsi di un esperimento e — richiesto — rispose ritenere sufficiente l'introduzione di una ventina di riproduttori. Così stando le cose, ritiene che non si debba dare eccessiva estensione a un esperimento. Bisogna andar cauti. L'avv. Casasola aggiunge che la Deputazione colla sua circolare intese di mettere a disposizione solo L. 3000 per l'intera importazione.

Pecile si dice d'accordo con il deputato Casasola.

Trattasi di un esperimento, per cui dapprincipio non è buon criterio il largheggiare troppo. E poi l'introduzione d'una nuova razza richiede metodi nuovi che pur essi importano qualche spesa: bisogna preparare la casa prima di condurre la sposa.

Con pochi denari si deve soddisfare a tutti i bisogni. Vorrebbe che non si trascurasse la razza pezzata rossa della pianura; essa pure ha bisogno di miglioramento. Le recenti esposizioni lo hanno dimostrato chiaramente.

Trinco sa che per quest'anno non è possibile fare di più di quanto è stato deliberato, poichè il bilancio è chiuso; ma la loro è una raccomandazione per l'avvenire.

Ed è un criterio quello del comm. Casasola ch'egli ritiene errato. Va bene; si vuole far l'esperimento, ma per quell'esperimento si è scelta una razza la quale dovrebbe dare ampio affidamento di riuscita. O perchè allora tale scelta?

Egli crede che il deputato Coren non divida le idee del collega Casasola, nè della Deputazione (*Ilarità*)

Coren è spiacente di non trovarsi d'accordo con il presidente Roviglio, ma — dice — male l'avermi affidato questo compito Ora non è il Deputato Coren che parla, sì il presidente della Commissione pel miglioramento bovino.

E come tale Egli si dice pienamente concorde con Rubini e tutti i firmatori dell'ordine del giorno.

Non è sempre vero quanto disse il cons. Pecile che sia necessario preparare la casa per condurre la sposa; talvolta si può condurre la sposa anche in una casa che non abbia tutti i comodi, purchè ella s'adatti, salvo poi a migliorare le condizioni dell'edificio.

Per lui l'introduzione di 60 capi sparsi qua e là è poca cosa. Propugna anch'egli l'aumento del sussidio.

Replica Casasola dicendo ch'egli è profano in materia ma che ha voluto solo porre la cosa nei termini segnati dalla Deputazione illustrando i criteri da questa seguiti.

A questo punto il presidente osserva che l'argomento non non interessa propriamente il conto morale; ha permesso la discussione perchè trattasi di cosa molto importante; crede però sia tempo di chiudere e di passare agli altri oggetti.

Conto consuntivo 1909.

Il cons. Rubini osserva che le condizioni della nostra gelsicoltura in seguito alla diaspis pentagona sono tali da preoccupare seriamente poichè essa in alcuni comuni è tanto diffusa da determinare perfino la morte delle piante di gelso. (Gemona, Lestizza, Pradamano ecc.)

— Vorrei — dice — essere tacciato di esagerato, ma purtroppo sono nel vero.

Noi abbiamo una legge per combattere la diaspis: quella del 24 marzo 1904; sarà buona o cattiva, sarà suscettibile di mende, ma è certo che quella legge dà una forza in mano dei sindaci per ordinare, anzi per imporre la cura.

— Io quindi mi permetto — soggiunge — di rivolgere una vivissima preghiera all'Ill.mo Rappresentante del governo (che mi dispiace non vedere presente) affinchè in tutti i comuni della provincia che ancora nei riguardi della diaspis non sono stati dichiarati infetti, i gelsi vengano visitati a norma dell'art. 7 della vigente legge e richiamare poi ancora tutti i sindaci dei comuni infetti alla rigorosa osservanza degli articoli 16 e 19 del regolamento 21 giugno 1906 per l'applicazione della presente legge.

Il fatto che la «diaspis pentagona» vive anche su altre piante all'infuori dal gelso; ed il fatto che essa è danneggiata da parassiti predatori e da parassiti endofagi, non bastano a giustificare l'abbandono del metodo di lotta basato sull'applicazione del liquido curativo previa spazzolatura delle piante ammalate.

Per ora noi dobbiamo attenerci a questo metodo di lotta, ed io mi riprometto che il rappresentante del governo edotto dell'enorme importanza che ha per la provincia del Friuli la coltura del baco da seta, vorrà anche in questa occasione dare una novella prova dell'interessamento a vantaggio di una industria che rappresenta tanta parte della richezza friulana.

Renier osserva ancora che anche questo argomento non ha troppo a che vedere con il conto consuntivo: la raccomandazione — dice — si potrà fare al sig. Prefetto.

Messo ai voti, il Consuntivo è approvato all'unanimità.

Consuntivo 1909 dell'Ospizio Esposti

Il cons. Biasutti si compiace degli studi del relatore Spezzotti riguardo al modo più efficace per assicurarsi del buon trattamento degli esposti collocati presso le varie famiglie della provincia.

Chiede spiegazioni circa una notizia che lo ha colpito: la percentuale dei riconoscimenti degli illeggitimi nati in maternità nel 1909 è discesa al 22.82, mentre nel 1899 aveva toccato il 68.75. I riconoscimenti diminuiscono, togliendo al povero esposto il naturale sostegno.

Spezzotti dice che è difficile indicare la ragione delle diminuzioni rilevate. Le cure dei preposti, la loro amorevolezza sono sempre le stesse, ma varia la natura dei soggetti, su cui si deve esplicare l'azione. Molto contribuisce l'esempio.

Avviene un riconoscimento e molti altri si seguono subito dopo e si ottiene così un elevato numero di riconoscimenti: Altre volte i riconoscimenti sono scarsi e tutte le pratiche riescono inefficaci...

Il conto è approvato.

La sede municipale da Pavia a Lauzacco.

Il relatore deputato da Pozzo vuol togliere un dubbio. Nell'ultima tornata si disse che era stato presentato un contro-ricorso al trasferimento. Ciò era dispiaciuto al relatore e al Consiglio, perchè pareva che tale contro-ricorso non si fosse voluto allegare alla relazione. Ora è bene il Consiglio sappia che il contro-ricorso fu bensì compilato ma mai prodotto alla Deputazione.

Osserva quindi che il Comune di Pavia sta trattando per l'acquisto della casa Prane in Lauzacco da adibirsi a sede delle scuole. Secondo progetto dell'ing. Cudugnello, tale edificio potrebbesi adibire anche ad uso uffici municipali.

Deciani dice vera la rettifica del relatore da Pozzo circa il contro-ricorso. Egli tiene tale contro-ricorso tra mano, chi lo volesse vedere...

Alle osservazioni svolte nell'ultima tornata egli ha poco o nulla d'aggiungere. Persiste nella sua opinione che il trasferimento proposto sarà di disagio al Comune. E sostiene il suo convincimento richiamandosi anche alle precedenti anologhe deliberazioni del Consiglio provinciale. Dal 1907 a oggi sono state avanzate sette domande di trasferimento. Il Consiglio ha dato parere favorevole a due sole. Riporta un passo della relazione da Pozzo intesa a combattere il trasferimento della sede municipale del Comune di Savogna dalla frazione Crisnez a quella di Jerovitza.

Da Pozzo osserva che le condizioni del Comune di Savogna non erano quelle del Comune di Pavia. Non vuole ripetere quanto è contenuto nella sua relazione.

D'altra parte bisogna non dimenticare — conclude — che il co. Deciani è consigliere di Pavia, e ciò sia detto senza insinuazioni.

Senza discussione

è dato parere favorevole alla domanda del comune di Villa Santina per classifica di terza categoria delle spese di sistemazione del rio Moia e del suo bacino montano nel territorio di Villa Santina e di Lauco e sulla riforma dello statuto della Congregazione di Carità di Gaiarine.

Ufficio provinciale del Lavoro

Sulle proposte modificazioni al Regolamento dell'Ufficio del lavoro, propone un emendamento all'art. 26 il cons. Ballico. Prendono successivamente la parola Pognici, Cristofori, Casasola, Brosadola e si finisce per approvare in via d'esperimento la modifica come proposta dalla Deputazione.

Oggetti vari

Senza discussione sono approvati: Concorso alla spesa d'impianto del campo di tiro per la istituenda Società di tiro a segno di Arta;

contributo della Provincia nella spesa per la bonificazione dei terreni paludosi di Planais, Barazzetta, Casteller, Preceres, Chiamanna e Colma nei comuni di S. Giorgio di Nogaro e Carlino, inscritta in I.a categoria;

costruzione d'un locale ad uso caserma dei carabinieri di Fagagna e relativi provvedimenti finanziari;

modificazioni allo statuto dell'opera pia Marangoni; istituzione di una quinta borsa di studio per l'architettura;

destinazione della somma a credito della Provincia verso lo Stato per contributi idraulici di seconda categoria, nella costruzione del terzo tronco della strada provinciale di Monte Croce.

Un po' di discussione si ha nel quart'ultimo oggetto: Proposta di transazione relativa al fondo sociale per il Catasto Lombardo - Veneto.

Parlano Brosadola e Pecile; risponde il relatore Casasola.

Fu approvato l'ordine del giorno proposto della Deputazione.

In seduta privata

E' approvato il collocamento a riposo e liquidazione della pensione all'Assistente tecnico provinciale sig. Federico Zamparo e i provvedimenti riguardanti il fondo di previdenza e conto personale del vice ragioniere sig. Attilio Migliorini.

Note alla seduta

Efficace e da tutti sentita la commemorazione del compianto deputato Bortolotti da parte del presidente del consiglio provinciale.

Nel resto, seduta poco notevole, se tolgasi la discussione sull'introduzione di riproduttori per la zona montana dal Cantone Vallese nella Svizzera, per la quale si tolse pretesto dal conto morale del cessato esercizio 1909.

Si rivelarono due tendenze nella deputazione: una nel senso di tutelare rigidamente il bilancio, affermatosi a mezzo del presidente Roviglio: l'altra (Deputato Coren), intesa a largheggiare i mezzi per favorire in modo efficace il miglioramento zootecnico della montagna.

Trattavasi di dissenso più apparente che reale, perchè tutta la Deputazione, tutto il Consiglio intende la necessità di risolvere il problema zootecnico della montagna friulana.

Anche la seduta di ieri seguì un progresso agrario e igienico, essendo stato trattato intorno ai lavori importanti tra cui la bonifica dei terreni paludosi nei comuni di S. Giorgio di Nogaro e Carlino.

Una carrozza schiacciata fra due tram.

Madre e figlia sfracellate.

PARIGI 26. — Ieri, nella via di Rennes, una carrozza, in cui sedevano la moglie dell'attuario giudiziale Villerolle con i suoi figli e con la sorella, fu presa fra due carrozzoni del tram e sconquassata. La signora e una sua figliuoletta undicenne caddero sotto le ruote e furono sfracellate. Gli altri passeggieri furono feriti gravemente. Dovettero accorrere i pompieri per trarre i cadaveri dalle ruote.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la ***Patria,*** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Cronaca Provinciale

S. Daniele

— La partenza dello squadrone cavalleggieri « Vicenza ».

26. La mattina del primo ottobre prossimo, lo squadrone « Cavalleggeri Vicenza » qui accantonato da un anno lascierà il nostro paese per recarsi alla nuova residenza destinatagli.

I bravi soldati hanno voluto e saputo preparare, ieri sera, una simpatica festicciola d'addio alla cittadinanza.

Il cortile adiacente al quartiere venne abbellito con archi di verzura, trofei di bandiere, ed alla sera, illuminati a palloncini multicolori. Vennero lanciati, dalla piazza Vittorio Emanuele, dei palloni volanti; e, dalle otto alle undici, nella nostra sala teatrale, seguì uno spettacolo di recitazione e di canto, al quale assistette un pubblico numeroso.

Vennero rappresentati: « Amore tragico »! — bozzetto drammatico, composto dal caporal maggiore V. Taccone e A. Garzilli. — e « Le peripezie di un commediografo » commedia in un atto degli stessi autori, che furono, ier sera, ad un tempo attori, insieme ai soldati Praitano, Manna, Amato e caporale Gamberini; attori disinvolti, garbati e piacevoli assai.

I signori Manna, Praitano, e Amato cantarono anche, con garbo ed intonazione, alcune graziose canzoni popolari. Tutti furono calorosamente applauditi.

Negli intervalli suonò — prestatasi gentilmente — la brava orchestra sandanialese, la quale assecondò il vivo desiderio dei più, prestandosi ad eseguire scelti ballabili sino al tocco dopo mezzanotte, ora in cui — con non poco rincrescimento degli adoratori di Tersicore — le animate danze cessarono.

Oggi venne affisso il seguente manifesto:

« Lo squadrone dei « Cavalleggeri Vicenza » vivamente ringrazia la cittadinanza di S. Daniele, la quale ha voluto gentilmente onorare la festa d'addio al paese, che ebbe luogo ier sera, assicurando che di tale gentilezza serberà grata ed affettuosa memoria, »

Rendendomi interprete del sentimento del paese, mando a tutti i componenti lo squadrone ed agli egregi ufficiali, un cordiale saluto; coll'assicurazione che nella cittadinanza di S. Daniele essi lasciano una grata memoria, per la condotta seria, civile e decorosa da essi tenuta durante la loro dimora tra noi.

Ampezzo

— Un terzetto a bastonate.

26. Venne eseguito brillantemente tempo fa e tenuto celato fin l'altro giorno. Protagonisti: Luigi Del Missier d'anni 48 marito di Caterina Dorigo d'anni 51 e Luigia del Missier d'anni 17 loro figlia. Il marito vive sepasato dalla moglie e dalla figlia.

E' l'ora del pasto e il marito è senza formaggio. Si reca dalla figlia per acquistarne un poco e la figlia glielo cede, e il padre finisce per non pagare. La figlia insulta il padre e il padre insulta la figlia. E fin qui la moglie si tiene celata. Il padre ad un tratto dà di piglio alla scopa e la rompe di santa ragione sul dorso della figlia. La figlia impugna il mestolo della polenta e lo sbatte sul cranio del padre. A questo punto entra la moglie in difesa della figlia e tutte e due bastonano il marito e genitore, e il marito dal canto suo, bastona moglie e figlia... Cala la tela. Tutti e tre sono più o meno pesti e contusi.

L'epilogo si svolgerà in pretura.

Coseano

— Fiori d'arancio.

Sabato a Cison di Palmarino l'egregio dott. Grandis ha impalmato la signorina Mery Nob. Corradini. All'egregio nostro Medico, che nei pochi mesi dacchè è in mezzo a noi si è meritamente conquistato la stima e l'affetto di tutti per la bontà dell'animo e per la premura intelligente con cui esercita la sua professione in questa vasta condotta, alla sua sposa che porta in mezzo a noi il profumo della sua grazia e gentilezza, gli auguri più fervidi di felicità.

S. Giovanni Manzano

— Dal campo di aviazione di Medeuzza — Un volo — Un incidente.

26. Solo ieri potei avere notizia che venerdì sera il Blèriot del sig. Battagli si sollevò da terra percorrendo a breve altezza tutto il campo di aviazione lungo qualche centinaio di metri. La lieta novella era stata tenuta quasi segreta.

Alle 17 di ieri qualche centinaio di spettatori erano convenuti, come il solito, agli hangars per assistere agli esperimenti; noto il dott. Spartaco Muratti, l'avv. Contini, l'ing. Tonizzo di Udine.

Il vento spirava un po' forte e nell'attesa che questo si calmasse il sig. Battagli offriva cortesemente delle spiegazioni sul funzionamento del motore e sulle qualità dell'areoplano.

Calmatasi un po' l'aria fu messo in movimento il motore e l'elica cominciò a girare velocemente. Il sig. Battagli in costume di aviatore salì sul seggiolino e diede il via. L'areoplano cominciò a correre per la prateria sollevandosi di poco per brevi tratti; a un certo momento fu veduto innalzarsi un po' di più e quindi ricadere a terra; nello stesso tempo il motore cessò di funzionare. Si vide l'aviatore smontare e allora tutti corsero per vedere quel ch'era accaduto. Il sig. Battagli, calmo come se nulla fosse successo spiegò come discendendo a volo planè, nell'urtare con la terra si fossero spezzati gli assi anteriori i quali si spostarono in modo da battere contro l'elica che rimase danneggiata; entrambe le palette infatti avevano riportate delle avarie.

Ed ora ci vorranno alcuni giorni prima che si possa ripare l'apparecchio e cambiare l'elica.

Il Biplano Farman è ancora scomposto nell'hangar; nè vi manca il motore di 75 H. P. sul quale si fa un grande affidamento.

Palmanova

— Lèpager

il forte corridore palmerino correrà domenica a Gradisca dove si sono iscritti i più noti corridori. Oggi il Lépager ha fatto una corsa d'allenamento di km. 25 in ore 1. 45' 30".

— Atto coraggioso.

Nell pomeriggio d'oggi nell'esercizio Caprioli in Sevegliano reduci da una partita di caccia si trovavano i giovani Vasco Vatta e Aldo Sommaggio. Ad un tratto, dal rumore, avvertirono sulla strada la fuga di un cavallo. Il Vatto salito in bicicletta si diede a seguire l'animale, che attaccato ad un legno correva pazzamente; e riusciva a prenderlo per la briglia e fermarlo con grave suo pericolo.

— Il Concorso a premi

per il miglioramento dei nostri mercati è terminato oggi.

La Commissione eseguirà lo spoglio dei vari concorrenti e quindi avremo l'elenco dei premiati.

Cividale

— Vita militare

Ai 30 del corr. mese due compagnie d'alpini lascieranno Cividale per non farvi ritorno se non quando sarà pronta la nuova caserma. Una è destinata a Udine, l'altra a Tarcento. La terza si fermerà in città, ove speriamo non abbia a rimaner sola per molto tempo.

— Tiro a Segno.

Domenica 2 ottobre, dalle 14 alle 16 incomincierà il II periodo ordinario di Tiro che continuerà poi nelle domeniche successive. Le iscrizioni verranno chiuse ai 9 di ottobre.

Pordenone

La festa annuale del XX Settembre alla Società fra ex bersaglieri

Ieri, alle 13, nella magnifica sala terrena dell'Albergo Coran convennero 34 soci della Società fra ex Bersaglieri, a lieto simposio per festeggiare il XX Settembre. Al banchetto noi pure, come il solito, fummo invitati dalla gentilezza della simpatica Società e dalla cortesia dell'egregio suo Presidente signor Alessandro Toffoli.

Durante il pranzo, egregiamente e inappuntabilmente servito dal signor Antonio Coran, che si fece veramente onore, regnò, manco a dirlo, la più cordiale armonia.

Ne vedemmo di vecchi più che settuagenari allegri di trovarsi frammezzo ad alcuni ex bersaglieri appena congedati, fremeti al suono di un grammofono che ripeteva co' suoi dischi le fanfare gloriose del corpo, frammiste alla marcia reale e ad altri inni patriottici. Notammo che parecchi dei commensali, erano reduci d'Africa, (troppo dimenticati dal governo), fregiati della medaglia.

Alla fine del Banchetto, presieduto dall'egregio signor Alessandro Toffoli, comparve casualmente in sala il veterano delle patrie battaglie cav. Giacomo Baldissera, nostro emerito Direttore didattico e fu accolto da evviva e battimani generali. Il cav. Baldissera, invitato a sedere e pregato a parlare, sebbene impreparato, pronunciò un applaudito discorso. Egli cominciò col gloriarsi di aver appartenuto all'esercito italiano, dispiacente di non aver fatto parte del glorioso corpo dei Bersaglieri.

Deplora di trovarsi sul declinare della vita e non poter prestare l'opera sua per la conquista di quel grande ideale: di vedere finita la Patria nostra nei suoi naturali confini: augura che presto, molto presto, il supremo desiderio di Garibaldi e di Vittorio Emanuele e di tutti gli eroi che per la Patria pugnarono e di tutti gli italiani coscienti sia compiuto. Dichiara di voler da oggi far parte della Società.

Un entusiastico unanime insistente applauso accoglie il bel discorso del cav. Baldissera.

Il Presidente si dichiara onorato di poterlo annoverare fra i soci:

Il discorso del presidente

Quindi, lo stesso Presidente signor Alessandro Toffoli pronuncia il seguente discorso:

Commilitoni!

E' con viva gioia che io vi rivedo tutti uniti e concordi a celebrare la data più gloriosa della nostra epopea nazionale; il XX Settembre!

Questa data è un simbolo!

E' la vittoria del bene sul male; è la confusione del tiranno; è l'elevarsi grandioso e sublime del pensiero che s'innalza sino alla verità.

E il nostro glorioso corpo che il fato chiamò in quel giorno ad abbattere l'oscura barriera del passato, che passò sopra quelle rovine come un'onda di fuoco, quale l'arcangelo liberatore vaticinato dalla genesi, si gloria intimamente di questa fortuna a lui riserbata.

A noi però spetta ancora, quale preziosa eredità, il compito grave non solo di amare la nostra cara Patria e continuare ad essere fattori di sua prosperità; ma sopratutto di vigilare alla sua integrità ed indipendenza!

A questi doveri lasciatici come sacro vantaggio, il bersagliere non vorrà mai mancare e l'inno di Mameli sarà il canto della vittoria!

A chi simboleggia la Patria vada il mio brindisi.

Commilitoni!

Al Re ed all'Augusta Sua Casa i più fervidi auguri di prosperità.

Non per dimenticanza, che anzi vivo e perenne è il ricordo pieno di gratitudine, ma la commozione m'impedì di brindare all'Augusta Gloriosa Casa Petrovitch-Njegochs, che volle unire le sue sorti a quelle d'Italia, e alla prosperità sua e del Montenegro.

Brindo ai degni figli di questa terra S. Eccellenza D.trio Martinovitch e S. E. S. Romandanovitch della cui gentilezza serbo vivo, eterno ricordo, ed ai carissimi amici Ufficiali « Alessandro Saftcitch, Nicola Jovicevitch e Milwan Saftcitch Jean Plamenatz » cui fraterna amicizia mi unisce.

Voglio assieme a voi brindare, ed il mio augurio salga alle pure cime del Montenegro, terra di generosa gente, mia seconda Patria.

Fu poi spedito il seguente telegramma:

S. A. R. Principe Ereditario Danilo
Cettigne

Commemorando data gloriosa 20 settembre 1870 invio rispettosi ossequi Gloriosa Magnanima Casa Petrovitch-Njegochs.

Toffoli Alessandro
Presidente Società ex Bersaglieri

al quale S. A. R. il Principe si degnò rispondere col seguente telegramma:

S. A. Reale il Principe ereditario di Montenegro si è degnato ordinarmi di ringraziarla in modi più sentiti per il patriottico pensiero e gentile ricordo.

Maggiore Tomanovich
Ufficiale d'ordinanza A. S. M. il Re

Applausi scroscianti accolsero il discorso del sig. Toffoli.

Dopo il banchetto tutti i Soci con apposite giardiniere si portarono a *Fiume* onde coronare con una gita la memorabile giornata.

— Pro Torre S. Giorgio.

Iersera con gran concorso di pubblico si chiuse la Pesca pro Torre. Tutti i regali furono vinti, meno poca cosa che verrà venduta all'asta in una di queste sere. L'introito totale della pesca fu di *L. 5268*, le quali rimarranno quasi per intero a vantaggio dell'erigendo monumento mentre alle spese non indifferenti si sopperirà colle contribuzioni di vari cittadini fatte in cambio di regali.

Colloredo di Montalbano

— Consiglio Comunale

Ieri questo Consiglio Comunale si è radunato in sessione ordinaria autunnale per deliberare intorno a 11 oggetti posti all'ordine del giorno, presenti 11 consiglieri su 14 — un consigliere rinunciatario.

Tutto l'ordine del giorno fu esaurito. Oltre alla nomina e rinnovazione delle cariche prescritte dalla legge per questa sessione, il Consiglio deliberava ad unanimità di voti:

1.o di aderire in massima al Consorzio fra questo ed i Comuni di Udine, Pagnacco, Buia, Majano con raccordo colla ferrovia di Stato Spilimbergo Gemona-S. Daniele, e di assumessi la quota spesa del progetto di massimo in L. 1500, ripartita sugli esercizi 1911 e 1912.

2. Confermava a segretario in pianta stabile il sig. Zuliani Luigi elevandogli lo stipendio netto da trattenute da L. 1800 e L. 2000.

3. Confermava in 2 lettura la gratificazione concessa alle maestre signorine Zorattini e Venturini.

4. Deliberava il bilancio preventivo 1911 con una sovraimposta alle contribuzioni dirette di L. 12167 corrispondente di L. 1.61 per ogni lira di tributo diretto erariale.

5.o Deliberava di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 6 agosto p. p. della Giunta Provinciale che costituiva un consorzio coattivo fra questo comune e quello di Fagagna per la costruzione d'un ponte sul Lini, lungo la strada Fagagna Caporiacco.

6. Infine nominava in via interinale pel prossimo anno scolastico gli insegnanti delle nuove scuole istituite nel capoluogo, Caporiacco e Mels.

Maniago

— Zingari di passaggio

Italo. 26. — Provenienti da Sacile senza alcun preavviso, è arrivata qui oggi, con giardiniere e Cavalli, una numerosa compagnia di Zingari.

Si sono postati nel piazzale di San Rocco ove si sono tosto recati questi Carabinieri, l'egregio tenente medico dott. Umbeeto Monguzzi, (il quale da parecchi giorni trovasi qui, tra noi, allo scopo d'invigilare il rimpatrio degli emigranti nei riguardi della pubblica igiene, e l'ufficiale sanitario dott. Sina.

Fu tosto telegrafato al Prefetto per informarlo e chiedere ordini in merito ai provvedidimenti da prendersi. Il R. Prefetto avrebbe risposto di trattenerli fino a nuovo ordine, e noi speriamo che questo venga presto e sia tale da fare rimpatriare la non desiderata commitiva.

Andreis

— Elezioni generali

26 — In seguito alle dimissioni in massa dei consiglighieri di questo Comune, motivate da un verdetto, assolutorio della Corte d'Assise, come venne annunziato nel vostro gionale, ieri ebbero luogo qui le elezioni generali. Da certe voci corse nei giorni scorsi sembrava che si volesse continuare a protestare astenendosi in massa dalle urne.

Prevalse però il buon senso. Le elezioni procedettero con ordine e coll'intervento di una quarantina di elettori su 137 inscritti. (Pochi a dir vero) e meno quattro della cessata amministrazione tutti i riusciti sono di nuova nomina.

Il cessato sindaco Bernardini non ebbe a riportare più di tre voti.

Buia

— Il mercato.

26. — Oggi il mercato mensile riuscì benissimo. Grande fu il concorso di forestieri e si dice che anche gli affari furono molti e buoni.

— Due arresti.

Ieri sera circa alle 11 alcuni giovanotti di Buia che avevano alzato il gomito un po' troppo, non si sa con quale scopo entrati nel cortile di certo Filiberto Calligaro, Fabbro di Ario, tentarono con un bastone di ferro di allevare la porta di casa, ma poi alle grida del padrone fuggirono.

Oggi poi furono riconosciuti e si dice erano in cinque, due dei quali già arrestati. A domani i particolari.

Cronaca dello sport

Corsa Ciclistica di velocità a Cividale (1)

Il nostro corrispondente ci scrive in data di domenica:

Favorite da un tempo splendido e da una strada ottima si svolsero nel pomeriggio di ieri, le corse ciclistiche indette dall'unione Sportiva Cividalese.

Lungo tutto il chilometro del percorso la strada era affollata di gente che faceva ressa al punto di partenza nei pressi di Galliano; mentre al traguardo, situato poco lungi da Cividale, assistevano all'arrivo dei corridori circa 2000 persone.

Qui oltre al palco della giuria formata dai sigg: dott. Antonio Cucavaz, cav. Nicolò Piccoli e Tullio Manzini che disimpegnarono mirabilmente il loro compito, c'era pure un posto riservato per le autorità e dei posti a pagamento, o meglio che tali avrebbero dovuto essere, nei quali si pagavano cent. 20 d'ingresso e cent. 50 per la seggiola; dico che « tali avrebbero dovuto essere » perchè la confusione fu tanta che il recinto venne invaso dalla folla e molti di coloro che avevano pagato finirono col... starsene in piedi.

Oltre a numerose signore, noto: il sindaco cav. Felice Moro, il commissario cav. Manfren, l'ispettore scolastico prof. Rigotti, il prof. Accordini, il cav. Della Pace, il prof Della Torre, il consigliere nob. Paciani, ed altri molti.

Alle 16 3/4 partirono da Galliano, ove le cose andarono per il meglio, i tre partecipanti alla « Corsa Cividale ». Arrivarono:

I. Buratti Aristide che vinse la medaglia d'oro, dono del municipio di Cividale, II. Sinicco Luigi: medaglia d'argento grande, III. Corte Mario: medaglia d'argento piccola.

* *

Poi fu la volta della « Corsa Trieste »; alle 17 partirono i 4 corridori della I Batteria arrivandò: I. Rivoldini e II. Semintendi Ermenegildo; della II. batteria, arrivarono: I. Zorzi II. Del Negro.

Nel « Repechage » arrivò I. Bonanni. Nella finale 1 5 concorrenti giunsero al traguardo col seguente ordine: I. Rivoldini che vinse la medaglia d'oro dell'« Unione Sportiva ». II. Zorzi, medaglia d'oro della Società Commercianti Esercenti ed Industriali. III. Del Negro, spilla dell'on. Morpurgo. IV. Bonanni medaglia vermeil. V. Semintendi med. d'argento piccola.

Il Semintendi, che dava affidamento d'esser ben classificato, dovette certo il suo ultimo posto alla foratura d'un *palmer* avvenuta a poca distanza dal traguardo. Le gare terminarono verso le 18 e 1/2.

(1) La presente, non sappiamo per causa di chi, la ricevemmo soltanto dopo le 11 di ieri mattina.

I tiri allo storno di domenica.

SEDEGLIANO

26. Come seguito alla mia precedente relazione sui *« festeggiamenti di Sedegliano »* vi comunico i nomi dei tiratori premiati nel tiro allo storno qui jeri ottimamente riuscito.

Tiro apertura, diviso fra i sig.i Rosmini e Berghinz.

1. poule divisa fra Foghini e Berghinz, 2. vinta dal sig. Lodovico Rosmini, 3. divisa fra Rinaldi e Pasqualini, 4. vinta da Rosmini, 5. divisa fra Rinaldi e Crainz, 6. fra Pittana e Springolo, 7. Stradiotto Romano, 8. (doppietta) Meneghini, 9. Romano, 10. Crainz.

« Tiro Sedegliano ». 1. premio Nino Barnaba, 2. Stradiotto, 3. Meneghini, 4. Corrino, 5. Pittana, 6. Gattolini, 7. Crainz, 8. Foghini.

VARMO.

26. Il tiro allo storno tenutosi in Varmo il 25 corr ebbe un'esito splendidissimo, benchè altri due tiri dello stesso genere si tenessero nel medesimo giorno a breve distanza, cioè a Sedegliano ed a Portogruaro.

Ciò vuol dire che lo *stand* di Varmo ha consolidata la sua fama, sia per la sua amena posizione, come per la ottima direzione; cosichè dei 38 tiratori che si disputarono il primato nelle gare che si sono seguite, ne provenivano parecchi da lontani luoghi, come da Venezia, Fiume, Villacco, Cervignano, Conegliano, Padova, Rovigo.

Le gare si seguirono animate, ed i tiratori ebbero un bel d'affare a mietere gli splendidi storni spediti dal sig. Guido Boari di Bologna, bastando ricordare che sopra 650 storni solo tre mancarono alla partenza; per tutti gli altri non occorsero palle.

La sera, sul campo di tiro, seguì una cena tra i membri del Comitato, con inneggiamenti al suo presidente dott. G. Canciani, nonchè al paziente (?) per quanto impetuosamente energico segretario dott. L. Ciani.

Gli animi vieppiù si riscaldarono e fu deliberato seduta stante, pel 16 ottobre (sagra del paese) il tiro: *Campionato friulano di Varmo.* Al vincitore sarà consegnata una splendida coppa, dono delle gentili signore di Varmo. La coppa sarà disputata anche nel 1913 ed al caso negli anni seguenti, e resterà al tiratore che la conquisterà per due anni consecutivi.

Ciò premesso, ecco l'esito delle gare di domenica:

Tiro apertura, diviso tra Di Gaspero Oddo e Frova Carlo.

1.a poule divisa tra i sigg. Borgatto Giovanni e Sonvilla.

2.a poule divisa tra i sig.ri Di Gaspare Oddo e Zacchi Giulio.

3.a poule: 1.o Borgatto Giovanni; 2.o diviso fra Zacchi e Frova.

« Gran tiro Varmo »: 1.o e 2.o diviso tra Mattiussi V. e Fabbri; 3.o Gattolini Cornelio; 4.o Dorigo Antonio; 5.o Canciani G.; 6.o e 7.o diviso tra Ponte A. e Baccinelli; 8.o dott. Taveglio.

4.a poule divisa tra i sig.ri Borgatto G e Fabbri; 5.a poule Di Gaspero Oddo e Pagura; 6.a Zacchi e Pagura; 7.a Di Gaspero e Sonvilla; 8.a Dorigo A. e Di Gaspero Oddo; 9.a al doppietto Dorigo A. e Gattolini C.; 10.a poule tra i sig.ri Pagura e Fabbri.

PORTOGRUARO.

Ieri si svolsero parecchie interessanti gare di tiro allo storno e al piccione, alle quali parteciparono molti tiratori della città e forestieri; ma certamente sarebbe stato maggiore il numero dei concorrenti se molti non fossero stati richiamati nella stessa giornata anche ad altre gare di tiro a volo. Vi comunico i nomi dei premiati:

Tiro d'apertura (premi in oggetti e medaglie): I.o De Mattia Antonio, II.o Foligno Mino, III.o Pascatti Andrea, IV.o Gobbo dott. Mario.

Poules piccione: I.o Scarpa, II.o Matassi, III.o Peloso.

Poules al doppietto: Bonazza Giuseppe.

Coppie: Peloso Gobbo e Reis-Gobbo.

Tiro Portogruaro: I.o (L. 200) Scarpa, II.o (L. 100), Pascatti, III.o (L. 75) Berti, IV. (L. 50) Caneva, V.o (med. d'oro) Campognolo, VI. (med. d'arg.) Molena.

Poules diverse: Bonazza G., Foligno dott. Carlo, Foligno Mino, Conte, Scarpa, Bonazza Valentino.

Oscuro dramma.

Doppio suicidio?...

Venezia, 26. — In un boschetto alla distanza di cento metri dal poligono di S. Nicolò furono trovati da alcuni soldati di artiglieria i cadaveri di due uomini, che furono identificati uno per Edoardo Brazzoduro, di 40 anni, ufficiale giudiziario a Pordenone, e l'altro per Virgilio Bilban, d'anni 23, da Venezia, figlio del custode del Poligono del tiro a segno. Ciascuno aveva due ferite di rivoltella. L'arma, mancante di quattro colpi, fu trovata sotto il dorso del Brazzoduro: li presso fu trovata anche la doppietta che era servita nel pomeriggio per la caccia.

La polizia ha sequestrato indosso al Bilban una lettera la cui scritta è indirizzata alla madre nella quale chiede perdono ai genitori del triste passo che sta per compiere dicendo che volle finirla con la vita. L'autorità ritiene quindi trattarsi d'un duplice suicidio volontario. Il Bilban, che era pronto alla morte, si sarebbe fatto sparare due colpi di rivoltella dal Brazzoduro, che poi a sua volta si sarrebbe ucciso con altri due colpi.

Il Brazzoduro, nevrastenico ed impulsivo, aveva tenuto seco fin da ragazzo, il Bilban, l'aveva fatto istruire, l'aveva condotto per qualche tempo anche a Pordenone, dove abitava in una casa situata in località molto ridente. Lo amava al punto da farlo passare talvolta per suo figlio.

Di carattere un po' strano, il Brazzoduro appariva talora malinconico e taciturno e non raramente ebbe ad esternare propositi di suicidio. Qualche volta, a quanto consta, tentò veramente di por fine alla sua vita e quindici giorni or sono disse che si recava a Venezia per suicidarsi.

Ma l'altro, perchè avrebbe acconsentito al doppio suicidio?

Dal Friuli Orientale

Una rivoltellata all'amante.

GORIZIA 26. — Questa notte, in piazza Tommaseo, avvenne un orribile fatto di sangue. Iersera e parte della notte si ballava in un'osteria della piazza; al ballo prendeva parte una giovane di 20 anni, tale Isidora Maras, occupata in una casa di spedizioni frutta, e con lei si trovava il suo ex amante Giovanni Zei. Verso la mezzanotte i due rincasarono insieme perchè abitano nella stessa casa. A un tratto si udì una detonazione. Accorse gente. Lo Zei aveva sparato un colpo di rivoltella contro la Maras. Essendo vicino l'ospedale militare vi si accorse per chiedere aiuti. Dopo le prime cure, la Maras fu trasportata all'ospedale civile.

Stamane il chirurgo Weinnechner ha estratto alla Maras il proiettile che le si era conficcato in un polmone Il proiettile fu preso in custodia giudiziaria.

Lo Zei è latitante.

Il Processo di Bruno Ferluga alle Assise di Klagenfurt.

Klagenfurt, 26. Oggi è incominciato alle nostre Assise il processo politico contro Bruno Ferluga d'anni 30 nato a Sisset e pertinenti a Trieste, contabile: fu condannato oltre tre volte per accuse di carattere politico. Ora è imputato di aver partecipato a Trieste e in Italia, nel 1903 904, a un complotto contro lo Stato austriaco, mettendosi in relazione con circoli irredentistici italiani, prendendo parte alla fondazione di un comitato segreto d'agitazione, alla preparazione del piano per un attacco armato da parte di volontari di Ricciotti Garibaldi, all'arruolamento di questi volontari e alla decisione di eccitare una rivolta popolare.

E' accusato inoltre di aver cercato di eccitare pubblicamente e mediante stampati diffusi nel 1900 a Trieste il disprezzo e l'odio contro l'Imperatore e contro il nesso politico dell'Impero e l'Amministrazione dello Stato nel 1909 a Trieste.

Il Ferluga è descritto dalla polizia austriaca come « un noto irredentista pericoloso per il suo temperamento violento e per il grande ascendente sui causenzienti. »

Il Ferluga è negativo, alle udienze.

* *

Notiamo che Bruno Ferluga è assai conosciuto a Udine, dove fu redattore del « Friuli » amministratore della « Patria » e amministratore del signor Vittorio Beltrame.

Nel campo dell'aviazione.

Continua magnificamente, a Milano, la settimana aviatoria, all'aereodromo di Tagliego Cattaneo si spinge ieri a metri di altezza; stabilendo 1650 così il massimo raggiunto da aviatori italiani. — Cagno conquistò l'ottavo posto fra i premiati per velocità, compiendo 10 chilometri in 9 minuti e 19 secondi.

L'aviatore Tiyck si era smarrito; e avendo perduto di vista il campo, atterrò a circa un'ora da Milano.

Anche ieri, l'aviazione ebbe la sua vittima: in Francia a Maudeuse. L'aviatore Fontanelle mentre stava compiendo una traversata al di sopra di Compte, cadde da qualche altezza e fu trasportato morente all'Ospedale di Maudeuse.

Cronaca Cittadina

Uno dei massimi premi di Bruxelles ad un'arte cittadina

Abbiamo già ricordato che fra gli espositori italiani alla grande esposizione internazionale di Bruxelles vi è anche l'egregio nostro concittadino Alberto Calligaris, continuatore apprezzatissimo dell'arte del ferro battuto ritornata nella nostra città in fama dal padre suo. Aveva il Calligaris esposta la sua ricca mostra nella sala riserbata a quest'arte insieme con altri che tengono in Italia e nel mondo il primato, per le genialissime loro creazioni.

Ebbene: apprendiamo, con la più viva compiacenza di concittadini e di amici personali, che alla officina Calligaris fu dalla Giuria assegnato il *grand prix* — il « grande premio » — la massima delle onorificenze. Noi che vedemmo i tentativi del buon Giuseppe, il padre; noi che vedemmo il costante progredire del caro giovane con la perseveranza nello studio e nel lavoro; noi che conoscemmo anche le difficoltà da lui superate per formarsi una maestranza quale era nei suoi desideri — non possiamo che esprimere a lui, alla maestranza medesima, le più cordiali congratulazioni, lieti anche che nella grandiosa gara mondiale bandita dal Belgio con fortunato ardimento, la nostra Udine, mercè di essi abbia degnamente figurato.

— Avvertimento ai proprietari di stazione di monta taurina.

Stimiamo opportuno avvertire che col 30 corr. scade il tempo utile per la presentazione della domanda, alla On.le Deputazione provinciale di Udine, intesa ad ottenere l'approvazione preventiva dei tori da destinarsi alla monta pubblica giusta le disposizioni del Regolamento provinciale approvato con decreto 20 maggio.

— All'Unione Agenti

la lotta elettorale fu vivace.

Riuscirono eletti: Bertuso Achille, Buselli Luigi, Greatti Alessandro, Menchini Attilio, Rubbazzer Ubaldo, Zanoni Emilio, Chiurlo Miliano, Chriecchiutti Luigi, Pontello Bernardo.

I tre primi furono portati in tutte due le liste. Unico riuscito dei proposti dalla Commissione elettorale, fu il Chiurlo Miliano. Caddero: Dilda Enrico, De Alti Antonio, Del Neri Aldo, Del Negro Marco.

Si prevede, dato l'esito sfavorevole alla Direzione Centrale, inevitabile una crisi.

— Comprovinciale premiata

A Venezia, si tiene il Congresso della Società per la Storia del Risorgimento italiano.

Nella seduta di ieri, fu comunicato il nome dei premiati ad un concorso per quattro monografie.

La distinta nostra comprovinciale, professoressa Rina Larice, fu premiata per la sua monografia su Giuseppe Mazzini.

— Voleva morire impiccandosi

Sabato sera uno sconosciuto fu visto, da certo Antonio Mitri, penzolare con un laccio al collo da un albero nei pressi del Cimitero. Il Mitri corse tosto verso l'infelice e lo tolse d'ogni pericolo.

L'uomo stanco della vita disse di chiamarsi Moro Baldassare.

Importantissima questione cittadina.

Non Casa di Ricovero nè Ospizio cronici; ma Casa per l'invalidità e per la vecchiaja.

Di questa, ch'è una fra le più importanti questioni che sieno attualmente sull'orizzonte cittadino, parlammo altre volte, per dare qualche notizia più che altro informativa. Oggi siamo lieti di accogliere un articolo di egregio professionista, in cui l'idea della fusione è combattuta e più lieti saremo se altri, prendendo l'occasione, verrà pur illuminar l'opinione pubblica su ciò che si sta preparando.

Da vario tempo fra i Consigli di Amministrazione della Casa di Ricovero e dell'erigendo Ospizio Cronici corrono trattative, e pare siano già bene avviate, per addivenire ad una fusione dei due Enti in un unico da intitolarsi: *Casa per la invalidità e la vecchiaia.*

In sostanza, però, nulla si risolverà perchè: che altro mai è in realtà la nostra Casa di Ricovero, se non una Casa per l'invalidità e la vecchiaia? A che pro cambiarne nome? Se da oltre 60 anni nella nostra città sotto quell'appellativo ci fu famigliare, e ci fu benefica, corrispondendo, e come Opera pia, e come Ente morale alle precise ultime volontà di chi beneficando in morte legava cospicui lasciti perchè Essa (la nostra Casa di Ricovero) potesse e sapesse viemmaggiormente rendersi benemerita, ricoverando quanti più vecchi ed invalidi fosse possibile?

La ragione vorrebbe stare nel fatto che con questa nuova denominazione da taluni si intenderebbe di provvedere ai cronici

Ma se sotto un punto di vista puramente teorico si possono considerare cronici parecchi degli ospiti abituali della Casa di Ricovero, perchè affetti da qualche tara organica; ciò non toglie che una differenziazione dal punto di vista pratico gli separi nettamente dai cronici propriamente detti perchè bisognevoli di cura diretta, e di ospedalizzazione. I primi malgrado l'età e le possibili eventuali tare, che li rendono invalidi, possono essere tenuti al regime igienico-dietetico delle persone sane, e questa forma di cronici è quella che si accoglie abitualmente nella Pia casa di Ricovero.

I secondi, i veri cronici, addimandano tutto uno speciale confort terapeutico e di assistenza medica, che non può essere fornito che da un moderno e ben diretto impianto spedaliero ed è necessità imprescindibile e d'umanità per questi a così provvedere; per gli altri, vecchi ed invalidi, l'ospedale sarebbe cosa fuori di luogo per non dire anzi un male, ed un lusso.

Ed a questi saggi criteri si è ispirata e diretta sin qui l'opera degli amministratori della Pia Casa, e lo statuto oculato e previdente dispose ed ammonì acchè non si dovessero mai nella Casa Pia di Ricovero accogliere ammalati di malattie croniche o contagiose, richiedenti speciali cure ed assistenza. Così l'Istituto con questo modesto e prudente indirizzo potè allargare viepiù le sue braccia alla beneficenza aumentando progressivamente il numero dei ricoverati

Per contra, facendo sorgere il nuovo Ente, l'indirizzo attuale dovrà mutarsi perchè esso dovrà provvedere ad accogliere ammalati cronici che abbisogneranno di conseguenza di una vera e propria sezione ospitaliera instituita con i criteri di modernità e di tecnica nosocomiale i più perfetti, e ciò in omaggio al progresso ed alle impressionabili bisogne di un cosifatto Istituto. In ultima analisi si avrà così provvisto a un piccolo numero di ammalati cronici, con grave danno degli attuali ricoverati vecchi o invalidi; e le cifre lo dicono presto.

La casa di Ricovero dispone annualmente di una rendita di l. 73 000; l'ospizio cronici non ne ha che appena 16 000. La sproporzione è come di 1 a 4 e 1|2; in altre parole il patrimonio della Pia casa di ricovero, (4 volte e mezza maggiore di quello dell'ospizio cronici), dovrebbe fare le spese a quest'ultimo, perchè appunto per cronici necessiterebbero tutte le riforme spedaliere, di cui sopra. Il danno materiale e morale sarebbe risentito dagli attuali ricoverati nella pia casa che dovrebbero cedere il passo, almeno in parte, all'entrata dei nuovi venuti, che per le loro condizioni fisiche (ammalati) assorbirebbero con la degenza ospitaliera gran parte della beneficenza pubblica attuale. L'Ospitale Civile non vedrebbe per questo fatto sfollare le sue sale, dove l'ingombro in gran parte è costituito non già da veri ammalati cronici, ma da indigenti che per mancanza di forze non sono in grado di provvedere a sè, e la Congregazione di Carità ed il Comune sarebbero ancor più impacciati nel ricoverare coloro che il nuovo Istituto per mancanza di mezzi sarebbe costretto a respingere, e tutto ciò in dipendenza, ripeto, della nuova riforma che si vorrebbe eseguire. Tale riforma, perchè sproporzionata ai mezzi fra i contraenti, con la nuova finanza tecnico-amministrativa, richiesta dall'erigendo Istituto apporterebbe notevole ed ingiusta riduzione nelle finanze degli attuali beneficati dalla Pia casa di Ricovero.

Pare che il Consiglio della Casa di Ricovero sia abbastanza proclive ad accettare la fusione dei due Enti, ma a patto di escludere l'accettazione d'ammalati bisognevoli di cura medica; e ciò perchè saggiamente esso pensa che col suo patrimonio non è possibile istituire un adeguato servizio di assistenza e cura medica senza diminuire l'attuale beneficenza.

Ma se così è, perchè cambiar nome ad una vecchia e benemerita istituzione che non può rispondere ai nuovi scopi?

E di questo parere è anche la Commissione tecnica incaricata dello studio per la riforma, ed essa consiglia che se qualche cosa di nuovo e di buono si deve fare, lo si debba fare soltanto creando, colla fusione, un perfetto e moderno istituto ospedaliero. E così anche la volontà degli oblatori che rivolsero e rivolgono le loro beneficenze all'Ospizio cronici deve essere interpretato in questo senso.

Ma se le somme disponibili dell'Ospizio cronici sono ancora insufficienti per l'erezione del nuovo Istituto, si attenda, ed intanto il Consiglio di questo Ente rivolga parte delle rendite a beneficare i cronici nel civico Ospitale, e quelli già ricoverati nella Pia Casa che non abbisognano di cura medica; così avrà fatto buona opera rivolgendo a giusta meta le sue rendite, beneficando cioè i veri cronici e sollevando nel contempo le finanze del comune. Questo è quanto per ora quell'Ente può fare di bene da solo; unito, fuso con l'altro Ente, anzichè giavare, danneggierà alla pubblica beneficenza.

Udine 25 settembre 1910

(segue la firma)

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Pubblico straordinario sempre.

Questa sera il bellissimo programma di ieri si ripete.

Ieri vennero smarrite quattro chiavi. Chi le avesse trovate è pregato portarle all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga P. M. De Carli.

La brutta fine d'un idillio.

Imputati: Angela Nicli di Domenico, di anni 31 da Rive d'Arcano e il cameriere Vittorio Paponis da Portogruaro: il reato, oltraggio al pudore.

La Nicli, recidiva fu condannata a quattro mesi e 22 giorni; il Paponis a due mesi e 2 giorni col beneficio Ronchetti.

Dif. Franzolini.

Giuseppe e il suo mantello.

Tale Giuseppe Farussati di Ferdinando, d'anni 32, da Latisana, vigilato speciale detenuto dall'otto a osto; nel luglio decorso, con abuso di fiducia, sottraeva un mantello, del valore di 12 lire a tale Luigi Malaghi che in udienza narrò la dolorosa istoria: aveva dovuto dare tutta la biancheria della moglie per comperarlo!

Il P. M propose 1 anno, 7 mesi e 23 giorni, il Tribunale lo condanna a 15 mesi e 5 giorni con le spese. Dif. Franzolini.

Un importuno.

Giovanni Cucco di Carlo fu arrestato tempo fa in V a Gemona perchè, intempestivamente s'intromise mentre il delegato di P. S. dott. Resegotti (ch'era in compagnia del delegato Panigadi) discuteva animatamente con tale Roiatti.

Il delegato Resegotti, seccato del Cucco chiamò i carabinieri ch'erano vicini e lo fece arrestare.

In udienza, l'imputato disse ch'era ubbriaco quel giorno. Il Tribunale lo mandò assolto.

Un appello.

Anna Gurlino il 21 luglio scorso era stata condannata dal Pretore di Palmanova per furto di tre chilogrammi di bozzoli (venduti per 5 lire) ch'ella aveva presi in casa del padre, il quale è legato da contratto di mezzadria col conte Orgnani Martina. La Gurlino, disse che aveva intenzione di avvertire poi il padre della sottrazione.

Il P. M. sostenne l'imputazione di furto proponendo 7 giorni di reclusione. Un'abile difesa espone l'avvocato Levi, tendente a dimostrare che il danneggiato, il soggetto passivo, non è che il padre della Gurlino, il quale avrebbe avuto poi l'obbligo di giustificare presso il conte Orgnani Martina la propria gestione, mettendogli in chiaro come uno di suoi figli avesse sottratta tanta merce ecc. ecc.

La difesa dura a lungo; lunga fu pure la elaborazione della sentenza, la quale, rettificando quella del Pretore di Palmanova, condanna a tre giorni di reclusione la Gurlino, ai danni e alle spese, col beneficio della legge condizionale.

Princisch Luigi gerente responsabile

Ospitale Civile
e
Manicomio Succursale S. Daniele - Friuli.

Avviso di concorso

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di assistente medico-chirurgo di questo Ospitale-Manicomio, con l'annuo stipendio di L. 1200 oltre il vitto e l'allogio.

La nomina sarà fatta per due anni e l'eletto avrà l'obbligo di assistere tanto il Medico-Direttore che il Chirurgo nelle cure d'Ospitale e del Riparto Manicomio.

Produzione Istanza e documenti di legge ed ogni altro titolo di prestato servizio alla Segreteria dell'Ospitale.

L'Eletto entrerà in carica appena ricevuta la partecipazione.

Dall'Ufficio del Civico Ospitale,
S. Daniele li 24 settembre 1910.

Il Presidente
di Caporiacco.

APPENDICE 31

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

III.

I deportati che sbarcano a Cainna, vengono di solito trasportati in gran parte al posto di Kourou.

L'abate Vanzeuil, Pietro Boutin ed altri sei condannati vennero la mattina seguente imbarcati sopra un battello-pilota. Inclinato sull'acqua verde e tranquilla, il « Pellicano », con tutte le vele al vento, filò come un grande uccello pescatore. Al largo, il mare prese una tinta azzurra simile a quella del Mediterraneo. Sul cielo indaco, voli di fenicotteri tracciavano dei triangoli rosei ed annunciavano la terra in vicinanza, che verso le quattro ore, superate le isole della Salute, si disegnò come una striscia verde dentellata di verzura. Il cuter ammainò ed entrò in un piccolo fiume dove si ancorò. Sbarcando, l'abate Vanzeuil scorse delle roccie, delle baracche l'orribile penitenziario poi alla prima svolta della strada, la caserma.

Sugli alberi che il condannato prese per ippocastani saltellavano tranquillamente dei uccelli di uccelli-mosca. Ovunque un grande renzio rotto solamente dalla risacca dell'Atlantico deserto. In faccia al penitenziario le isole della Salute rompevano soltanto la pallida linea verdognola e sembravano lontane in capo al mondo.

Il villaggio chiamato Le Roccie è distante quattro chilometri dal penitenziario e non ospita che pochi negri i quali traggono ogni loro profitto dalla pesca.

A Korou i forzati godono di una libertà relativa, giacchè ogni evasione è ritenuta quasi impossibile. Le poche barche che si contano nell'isola si trovano nel piccolo porto, vicino al semaforo, o sotto la sorveglianza costante di una sentinella.

I forzati sono utilizzati a spaccare le pietre ed i migliori, quelli che hanno dimostrato d'aver buona condotta, vengono incaricati di servire i funzionari principali dell'isola e cioè l'impiegato coloniale incaricato dell'amministrazione dell'isola, il direttore del penitenziario, il medico, il curato, il brigadiere dei gendarmi ed il sergente comandante il distaccamento.

Alla domenica il galeotti hanno libera la giornata. Chi di loro possiede qualche soldo va a spenderlo nell'unica osteria che esiste a Kourou, gli altri vanno in sulla spiaggia in cerca di ostriche o fanno lunghi sonni all'ombra delle palme.

Fin dal primo mese di sua dimora a Kourou, l'abate Vanzeuil era stato addetto al semaforo.

Istruito ed intelligente aveva in pochi giorni appreso abbastanza il suo servizio ed a trasmettere telegrammi.

Il suo superiore, il sergente comandante il distaccamento di fanteria di marina, lo trattava con qualche riguardo e mai gli rivolgeva sgarbatamente la parola.

Durante le lunghe e afose giornate il povero abate rimaneva nel semaforo col cannocchiale fisso sul mare e sull'isola. A destra ed a sinistra non vedeva che l'oceano e le altre due isole del piccolo arcipelago, l'isola San Giuseppe, tutta verde e l'isola del Diavolo tutta nuda e triste come uno scoglio, eppure la vastita sconfinata del mare gli recava conforto e alla sera quando ritornava al panitenziario trovava parole dolci e di speranza per il povero Boutin.

Una volta al mese il piccolo rimorchiatore arrivava all'isola per portarvi le provvigioni di bocca e la posta. Era quello un giorno di allegrezza per tutti, tranne per Domenico Vanzeuil e Pietro Boutin.

Mentre gli altri forzati si facevano intorno al postino che distribuiva le lettere, essi rimanevano in disparte sapendo già che nessuno avrebbe scritto loro. Infatti chi pensava a loro? Non certo la moglie di Boutin che non aveva mai perdonato al marito l'attentato alla di lei vita e l'abate non aveva lasciato in Francia nè parenti nè amici. Però qualche volta Domenico Vanzeuil aveva sperato di ricevere una parola dell'abate Desvirol, il cappellano della Grande Roquetta, di colui che gli aveva salvata la vita. Ma questa speranza non aveva avuto lunga durata, perchè appena nata il povero condannato l'aveva respinta come cosa impossibile.

L'abate Desvirol aveva fatto per lui tutto quanto ne era stato possibile, ma adesso che egli era lontano, certamente non si sarebbe più occupato di lui.

Come si vede, nell'abate Vanzeuil era penetrato il sentimento doloroso dello scetticismo. Aveva sofferto troppi dolori e ne avrebbe sofferto ancora molti altri per non disperare dell'umanità. Se qualcuno poteva pensare a lui e proteggerlo, questi non poteva essere che Iddio.

Erano trascorsi sei mesi dal giorno in cui aveva messo piede nell'isola di Kourou, quando ciò che riteneva impossivile avvenne.

Il postino gli consegnò una lettera proveniente dalla Francia. Era l'abate Desvirol che gli scriveva raccomandandogli di non disperare e di aver fede in lui, che nulla avrebbe lasciato di intentato per fargli avere presto la libertà e la riabilitazione.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11 25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estiv riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910